



IL RAPPORTO

# La carta italiana portabandiera dell'economia circolare

Ma un imballaggio su 4 è ancora fatto con materiali fossili. Il settore chiede al Governo un contesto normativo favorevole per progredire nel processo di decarbonizzazione



Il 57% della produzione proviene da fibre riciclate (negli imballaggi oltre l'80%)

ROMA

L'industria italiana della carta è tra quelle che più di altre puntano alla sostenibilità e ancora grande è il contributo che può dare a un mondo più green. Infatti, un imballaggio su 4 è ancora fatto di materiali fossili.

È questo quanto emerge dalla ventunesima edizione del Rapporto ambientale dell'Industria cartaria italiana. «L'impegno profuso sul fronte ambientale dai nostri imprenditori», spiega Lorenzo Poli, presidente di Assocarta, «viene quest'anno ulteriormente riconosciuto da un Indicatore di Circolarità di Materia pari a 0,79 in una scala da 0 a 1. Un valore elevato, ottenuto grazie alla capacità del settore di investire in materie prime rinnovabili (fibre vergini da foreste certificate e amidi), e di prendersi cura dei suoi prodotti reimmettendo nel ciclo produttivo carta e imballaggio da riciclare. Il 57% della nostra produzione proviene da fibre riciclate (negli imballaggi siamo oltre l'80%)». «La carta potrebbe sostituire il 25% degli imballaggi a base di materiali fossili e, grazie alle nuove capacità in corso di avvio, il riciclo potrebbe crescere ancora, passando dalle attuali

L'IMPEGNO DEGLI IMPRENDITORI

Ulteriormente riconosciuto da un Indicatore di Circolarità di Materia pari a 0,79 in una scala da 0 a 1

LE NUOVE SFIDE DEL SETTORE

È tempo di semplificare la normativa per le autorizzazioni, implementare il decreto End of Waste su carta e cartone

10 tonnellate al minuto ad oltre 12. Siamo un settore industriale che di ambiente ci vive: foreste per la materia prima, aria e acqua per lavorarla e fuoco per asciugarla», prosegue Poli, nel corso della presentazione del Rapporto. L'industria cartaria, in Italia, è stata tra i primi settori industriali ad aver pubblicato (dal 1999) un Rapporto ambientale, invitando stakeholders e interlocutori ambientali a un dialogo trasparente e lontano da luoghi comuni e fake



news. Giunto alla sua 21ª edizione il rapporto, scritto a quattro mani con il supporto di Ambiente Italia, è una ulteriore evoluzione della partnership con Legambiente per una base di confronto da poter condividere già in fase di stesura. Il set-

tore cartario, stando al Rapporto, è pronto a cogliere le opportunità nell'ottica del Recovery Fund, in quanto il bilancio ambientale presentato scatta una fotografia con indicatori di prestazione ambientale in miglioramento che potrebbero ulte-

## In Emilia-Romagna tre siti produttivi

Secondo alcune stime di Assocarta, nel 2019 le cartiere italiane hanno reimpresso nel ciclo produttivo quasi 5,06 milioni di tonnellate di carta da riciclare. In Emilia-Romagna ci sono 3 siti produttivi, che rappresentano il 2,08% del totale produttivo nazionale. A fare la parte del leone, a livello nazionale, è la Toscana (28 impianti che contano il 26,48% della produzione). A seguire, il Veneto (20 stabilimenti), il Piemonte (14 impianti), la Lombardia (13) e il Lazio (12).

riormente progredire se vi fosse un contesto normativo favorevole all'impresa e alla sua competitività sui mercati.

«Si può fare di più», spiega Poli, «perché il settore ha ancora delle sfide importanti da affrontare ma serve un contesto normativo favorevole. Per questo insieme a Legambiente chiediamo al Governo supporto per progredire nel processo di decarbonizzazione: non vediamo una unica soluzione, il settore ha bisogno di infrastrutture per rendere questa transizione graduale e sostenibile economicamente». «Eccellenza per qualità e quantità del riciclo dei materiali, il settore cartario ha saputo ritagliarsi un ruolo di leadership nel panorama dell'economia circolare in Italia e i numeri del nuovo rapporto ambientale ne sono una conferma. Un primato che va certamente consolidato e che, forte dei risultati raggiunti nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani e degli scarti produttivi, deve confrontarsi con nuove sfide, dall'innovazione alla produzione e utilizzo di energie rinnovabili, come il biometano. Sfide cui la politica è chiamata a dare risposte all'altezza - sottolinea il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani - Nel pieno della discussione sul Recovery Plan, è tempo di semplificare la normativa per le autorizzazioni, implementare il decreto End of Waste su carta e cartone e realizzare gli impianti per poter rendere la filiera sempre più circolare e libera dalle fonti fossili: un obiettivo, quest'ultimo, che ci vede in prima linea in un cammino comune con Assocarta».